

Aurélie Menaldo



Aurélie Menaldo studia a « l'Ecole Nationale des Beaux Arts » di Lione e a « l'Ecole Nationale des Beaux Arts, Villa Arson » di Nizza, dove ottiene il suo diploma DNAP nel 2005 e il suo DNSEP nel 2008. Nello stesso anno, ha fatto una residenza presso « l'Ecole Nationale de photographie d'Arles » e ha vinto il concorso Neuflyze che la premia per il suo lavoro fotografico. La pratica artistica d'Aurélie si è sviluppata a contatto di diversi ambienti.

Utilizza diversi mezzi -scultura, foto, video, disegno- per interrogare lo spazio fisico ed il suo contenuto superficiale fatto di artifici. Gioca con l'ambiente quotidiano come fosse una scena. « Cerco di creare una tensione tra realtà ed immaginario, muovendomi sul confine che corre dal mero costruito al disincanto latente. Propongo a chi guarda, un universo quasi simile ma da osservare sotto una prospettiva leggermente diversa ».

Prosegue le sue ricerche durante il post-diploma ALPES presso « la Haute Ecole d'Art et de Design » di Ginevra, in Svizzera ed è diplomata nel 2010. Apre i suoi universi pop e ghiacciati allo spazio pubblico, il suo lavoro gioca allora con la nostra percezione della realtà da interrogare e sbilanciare verso l'immaginario. Con degli interventi semplici, spesso realizzati in situ, Aurélie inserisce delle piccole sfasature che riorientano ostinatamente lo sguardo e suggeriscono nuovi paesaggi alla potenziale finzione.

Aurélie Menaldo ha partecipato nel 2015 alla mostra collettiva « Chez-Robert » al FRAC Franche-Comté. Ha anche esposto alla galleria « Octave Cowbel » a Metz, nello spazio Capsule e recentemente al Centro d'Arte della « Villa du Parc » a Annemasse.

Alcune mostre personali : allo spazio d'arte « L'Angle » a La Roche sur Foron, a « Hit » a Ginevra e al « GAC » a Annonay sono stati anche recentemente presentati i suoi lavori.

« Il mio lavoro interroga lo spazio fisico nel suo aspetto esteriore in ciò che mostra come arte-fatto interpretando l'ambiente quotidiano come decoro, palcoscenico ed utilizzando vari tecniche (disegno, foto, video installazioni in spazi pubblici). I miei interventi propongono una lettura dissonante della realtà. Un minesimo spostamento che riorienta ostinatamente lo sguardo e fa sorgere nuovi paesaggi con la potenza della finzione.

Con dei semplici interventi effettuati in situ, la percezione fisica degli spazi nei quali le mie installazioni s'infiltrano, è spesso modificata. Utilizzo e faccio miei i materiali regalati dal luogo per sciogliermi in lui e rivelarlo in un altro modo, differente, destabilizzante, strano, poetico. Dal banale fabbricato al disincanto latente, proponendo a chi guarda un universo quasi simile. Lavoro anche con oggetti usuali del quotidiano rivelando il loro immaginario, fabbricando degli spazi instabili. Sculture-mobili, strutture-decori, le referenze e i punti d'aggancio alla realtà s'incrociano, lasciando un mal-essere. Per avvicinarsi e catturarli con lo sguardo, bisogna accettare di abbandonare un po' il controllo ed andare a contatto con la forma, interpellando più il mondo dell'immaginario che quello della ragione.

Cerco di creare una tensione tra realtà e illusione, muovendomi sul confine che va dal banale fabbricato al disincanto latente, proponendo a chi guarda un universo quasi simile ma da osservare da una prospettiva consueta. Interrogando più precisamente la nozione di falso, di imitazione che tenda a creare delle illusioni, il mio lavoro spera di aprire uno spazio di dialogo in costante evoluzione e in trattativa permanente con la natura effimera e vacua della vita umana. »

FORMAZIONE E QUALIFICHE

2012-2015	assistente alla ricerca, laboratorio Arte e spazio pubblico, HEAD Ginevra
2008-2010	post-laurea Art Lieu Paysage espace sonore, Haute Ecole d'Art et de Design di Ginevra
2008	DNSEP, Ecole Nationale Supérieure d'Art, Villa Arson, Nizza
2005	DNAP con menzione, ENSA, Villa Arson, Nizza
2001-2004	Primo ciclo di formazione a l'Ecole Nationale des Beaux-Arts di Lione

MOSTRE PERSONALI

2026	Ce qui veille, galerie Showcase, Grenoble
2025	Toute-Grâce, La Crèmerie, Passy
2022	As The World Falls Down, GAC Annonay Paradis Perdus, La Ferme de la Chapelle, Grand-Lancy, Svizzera
2019	My heart is full, La Conciergerie, La Motte Servolex Climate Canary, L'Assaut de la menuiserie, Saint-Étienne
2018	Tripod ou la réalité mise à l'eau, L'Antibrouillard spazio dell'arte contemporanea, Gaillard
2017	Lieu Noir, Bains des Pâquis, Ginevra
2016	De l'autre côté du précipice, HIT, Ginevra Voyage en absurdie, L'Angle, la Roche sur Foron
2015	Plus rien ne s'oppose à la nuit, Le Point Commun spazio d'arte , Cran-Gevrier Interlude, Galerie Andata.Ritorno, Ginevra
2014	Capsule 1.12, Halle Nord, Ginevra Superfétatoire, galerie Octave Cowbell, Metz In vivo, galleria Chez Robert

MOSTRE DI GRUPPO

2026	Ephémères, spazio d'arte Phil'Art, Thorens-Glières
2025	Forces invisibles, L'Angle, la Roche sur Foron Pourquoi les pommes de terre peuvent sauver le monde, Le Mikado, Annecy
2024	Curiositas, La Conciergerie, La Motte Servolex Éphémère et durable, exposition en plein air, Ginevra Grand Angle, Jardins divers, spazio d'arte, Cruseilles GOGOGO, Centre de diffusion et de production des Arts vivants, Ginevra
2023	No-Noël, La Poudrière, Sélestat Sisyphe, l'âne et le rideau, Pôle Land Art Départemental, Ferme de Chosal, Copponex
2022	Femmes au Pays du Mont-Blanc, Saint-Gervais Transition Dreams, galleria Giardi, Saint-Etienne Devenu(s) en Devenir, L'Angle, la Roche sur Foron
2021	Expo Mobile, interventi artistici nella Città di Ginevra Salon des Ys, Saint-Alban les Eaux
2020	OH! OH! OH!, Le Dojo, Nizza Spielact, éco-quartier Jonction, Ginevra Trans-frontalière, SériGalerie, Ambilly To be confined, to be continued, La Conciergerie, La Motte Servolex 10 ans!, Le Point Commun spazio d'arte contemporanea, Cran-Gevrier
2018	NOPOTO, atelier de Patrick Frega, Nizza Contre-récits, curata Punctum Remotum, Médiathèque de Samoëns, Samoëns Capsule 2.47, curata Portmanteau Rotary Plate, Halle Nord, Genève 100 Titres, curata MatériauxMixtes, Bel Œil Interior Design, Nizza
2017	Plans, La Verseuse, Ginevra Présentation de saison, Théâtre de Carouge, Ginevra
2016	In and Out, Centro d'arte della Villa du Parc, Annemasse [DE]HORS LES MURS ! #1, percorso d'arte contemporaneo in città, Cluses

MOSTRE DI GRUPPO

2015	Metafora di un mondo altro, galleria Schema Polis, Carmignano (IT)		
2014	Chez-robert, FRAC Franche-Comté, Besançon		Drawing from the future, Villa Mondragone, maison de vente aux enchères, Rome
2013	Contemporary BOOM!, galleria Artvera's, Ginevra		ZOOart, Giardini Fresia, Cuneo (IT)
2012	Hortillonnages - Art, villes et Paysage, intervento spazio pubblico, Amiens		Biennale d'Art Contemporain de Cachan, l'Orangerie, Cachan
	Hortillonnages - Art, villes et Paysage, intervento spazio pubblico, Amiens		Plaine/Off_1, esposizione riflessiva, Bâtiment d'Art Contemporain, Ginevra
	Préambule, en résonance au baiser et la morsure/Opus 2, théâtre du Grütli, Ginevra		.PDF interventions artistiques dans l'espace public, Porte de France, Gaillard
	Apo-calyse, curata Einzweidrei, ancienne usine Béard, Clarens/Montreux		Foire Internationale du Dessin, galleria Nikki Diana Marquardt, Parigi
	Hortillonnages Art, villes et Paysage, intervention espace public, Amiens		Plaine Off, interventi artistici nello spazio pubblico sur la plaine de Plainpalais, Ginevra
	Nouveaux labels-Design Days, Design Studio Renens, Lausanne	2009	Un sol genevois, Live in your Head, Ginevra
	Mi viene l'acquolina in bocca, Urgent Paradise, Lausanne		Exposition parc Montessuit in risonanza con «What else?», CAC Villa du Parc, Annemasse
2011	Café des Glaces-Salon, Café des Glaces spazio d'arte della Mjc, Tonnerre		Horace di H. Müller, messa in scena G. Alvarez, realizzazione dello spazio scenico, Théâtre du Grütli, Ginevra
	En l'air, Centre Culturel C. Peugeot, Atelier Z, Parigi		Les arts incohérents réactivés, Live in your Head, Ginevra
	Just So Stories, galleria Schema Polis, Carmignano (IT)	2008	Super Sans-Plomb 2008, mostra dei diplomati dell'ENSA, galleria sperimentale, Villa Arson, Nizza
	Four Horsemen, curata C. Migraine e N. Muller, spazio d'arte la Zonmé, Nizza		Une exposition de mémoires, une discothèque silencieuse, curata Mathieu Copeland, le Dojo, Nizza
	Passe-[ports] méditerranéens, nell'ambito di Art Contemporain Côte d'Azur, curata no-made, arboretum de Roure		
	Parade, curata F. Sanchez e E. Perrochon, Centre d'Art de l'Yonne, Abbaye de Quincy		
	No room to move, spazio d'arte Agent Double, Ginevra		
	28 ème Rendez-vous des jeunes plasticiens, Toulon		
	Développement durable, intervention intervento per la città, Parc des Bastions, Ginevra		
	En Projets, commissariat N. Gordon, spazio Khiasma, Les Lilas e online: Droit de Cités		
2010	L'art proxime, Traverse vidéo, l'Ostal Occitania, Toulouse		

RESIDENZE

Sentier Art et Nature du Pôle Land
Art Départemental, Copponex, 2023
AMI, Prendre l'air (du temps 2),
DRAC Auvergne-Rhône-Alpes, 2021
L'Assaut de la menuiserie, Saint-Étienne, 2019
L'Arteppes, MJC Teppes-Novel, Annecy, 2018
Le Point Commun, espace d'art contemporain,
Cran-Gevrier, 2015
Ecole Nationale Supérieure de la Photographie,
Arles, 2007

BORSE E PREZZI

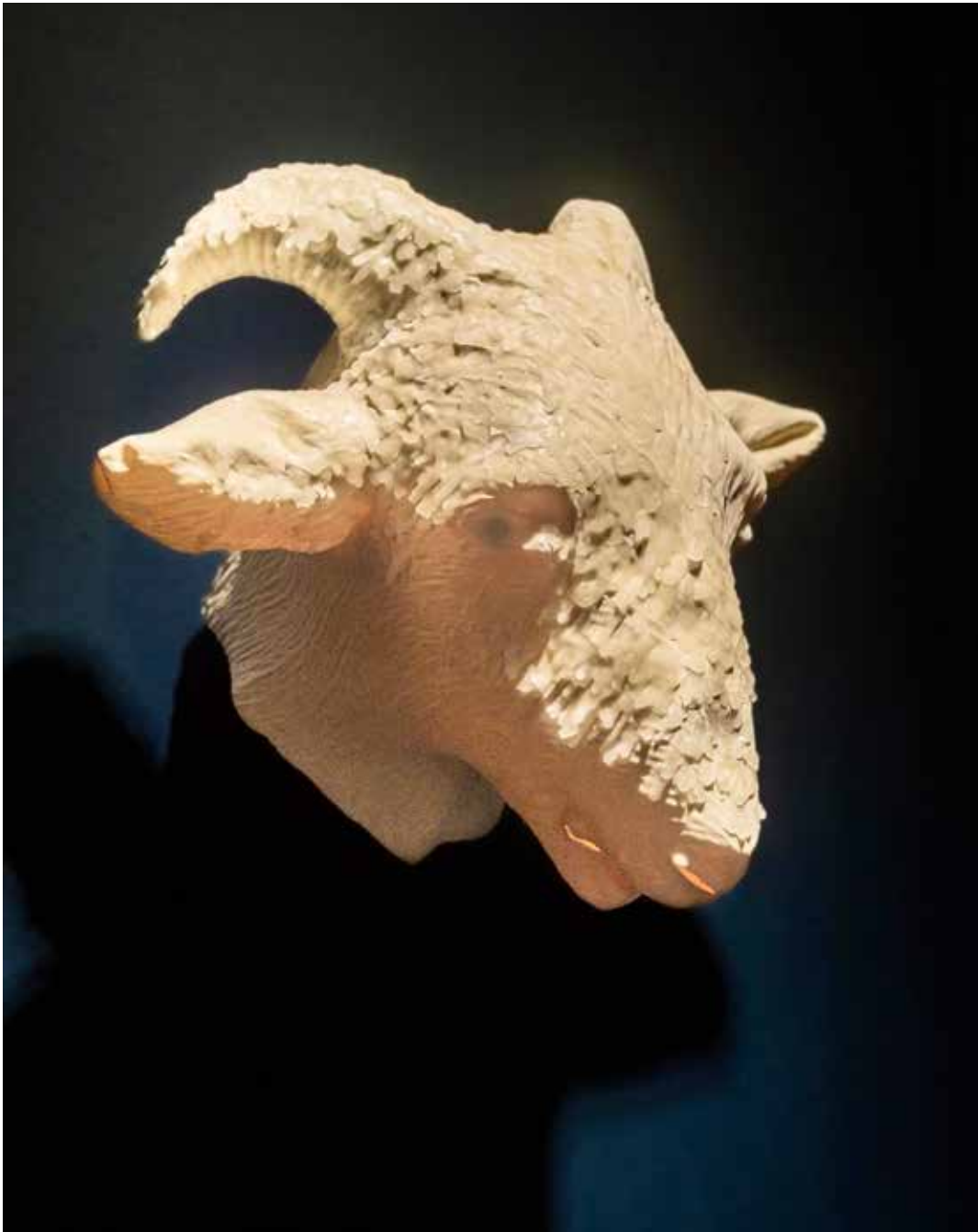
Premio Speciale della Giuria del Concorso eBook by
Tribew, Maison des Artistes, 2016
Nominata concorso «Porte de France», progetto di
scultura 1% artistico, Gaillard, 2010
Laureata del concorso fotografico Neuflize Vie, 2009

OPERE PER LO SPAZIO PUBBLICO

Litha, Ostara, Mabon, installazione Ephémère et
Durable, 2023
Sysiphe, l'âne et le rideau, installazione, Pôle Land
Art Départemental, 2023
Azalea, installazione, Annecy, 2018
Dessin de jeux, dessin au sol, Annecy, 2018
Lieu Noir, photographie, Ginevra, 2017
Module, installazione, Cluses, 2016
Eole, installazione, Cluses, 2016
Issue Project, scultura, Amiens, 2012
Underground Plainpalais, installazione, Ginevra, 2010

PUBBLICAZIONI

Catalogo les 10 ans de L'Angle, spazio d'arte
a la Roche sur Foron, 2022
Chez-Robert, catalogo monografico Frac
Franche-Comté, edizione Les presses du Réel, 2015
Sans le socle, edizione Art et Fiction, 2015
Catalogo Art, villes et paysages, 2010-2012,
edizione Trois cailloux, 2014
Platform Magazine, interview e portfolio n°57,
www.platformmag.com, 2014
Manuel Fanzine, pubblicazione di disegni su internet,
www.manuelpublication.com, 2013
Squellette, pubblicazione ALPes/HEAD, 2012
Fanzine Coming Soon 2, pubblicazione internet,
www.l-eclair.fr, 2011
Catalogo Passe-[ports] méditerranéens, 2011
Catalogo L'Art Proxime, Traverse Vidéo, 2011
Catalogo Biennale d'Art Contemporain de Cachan,
2010
Catalogo numerico Fiera Internazionale del Disegno,
2010
DVD jeune création française, Interview da Créativ
TV, 2009
Magazine New Vision, edizione di un portfolio
fotografico, 2009
Catalogo Super Sans-Plomb 2008, supplément
Semaine n° 11, edizione Analogues, 2008



2025

sculture,
maschere in lattice e cera.
45x30x40 cm

Cinque maschere, simili a teste di animali da trofeo, realizzate in lattice e cera, si trovano in uno spazio liminale, al confine tra organico e artificiale. Il lattice evoca pelle e carne, qualcosa di vivo ma artificiale. Le maschere sono invertite: cavità e protuberanze si invertono come in uno stampo, accentuandone il carattere singolare.

La cera, un materiale associato alla conservazione, congela le forme in una lucentezza quasi cadaverica, rendendole allo stesso tempo fragili, suscettibili di sciogliersi. Suggerisce un'identità temporanea, instabile e in trasformazione.

Queste figure abitano lo spazio ed entrano in relazione con esso. L'insieme crea un contrasto tra il vivente e l'inerte, il reale e il falso, il caldo e il freddo, evocando figure ibride, un rituale o rito di passaggio, a metà tra maschera iniziatica, sacrificio, offerta e reliquia.

Veduta della mostra,
Toute-Grâce,
Crèmerie,
Passy, 2025



Veduta della mostra, Toute-Grâce, Crèmerie, Passy, 2025

TOUTE-GRÂCE

2025

Installazione,
camere d'aria,
Tencel.
dimensioni
variabili

Veduta della mostra
Toute-Grâce
Crèmerie, Passy, 2025



Tre grandi sculture gonfiabili, in tonalità che vanno dall'abete al fagiolo, occupano lo spazio. Le loro forme arrotondate e sovrapposte evocano paesaggi naturali, montagne addolcite dal tempo o masse di vegetazione di una foresta immaginaria. Creano un paesaggio artificiale ma accogliente, che invita i visitatori a vagare. Il corpo è coinvolto: si muove, si avvicina, gira intorno e interagisce con questi volumi flessibili. L'incontro è tanto fisico quanto mentale. La scala delle sculture altera la percezione dello spazio e crea una sensazione di immersione, come se si entrasse in uno spazio sospeso, al di fuori della vita quotidiana. Tra natura evocata e materiale sintetico, tra gioco e stranezza, l'installazione fa appello all'immaginazione dello spettatore. Offre un territorio da esplorare, un luogo senza una funzione definita, dove ognuno può proiettare le proprie immagini: quelle della montagna, della foresta o di un paesaggio interiore.





Veduta della mostra, Toute-Grâce, Crèmerie, Passy, 2025

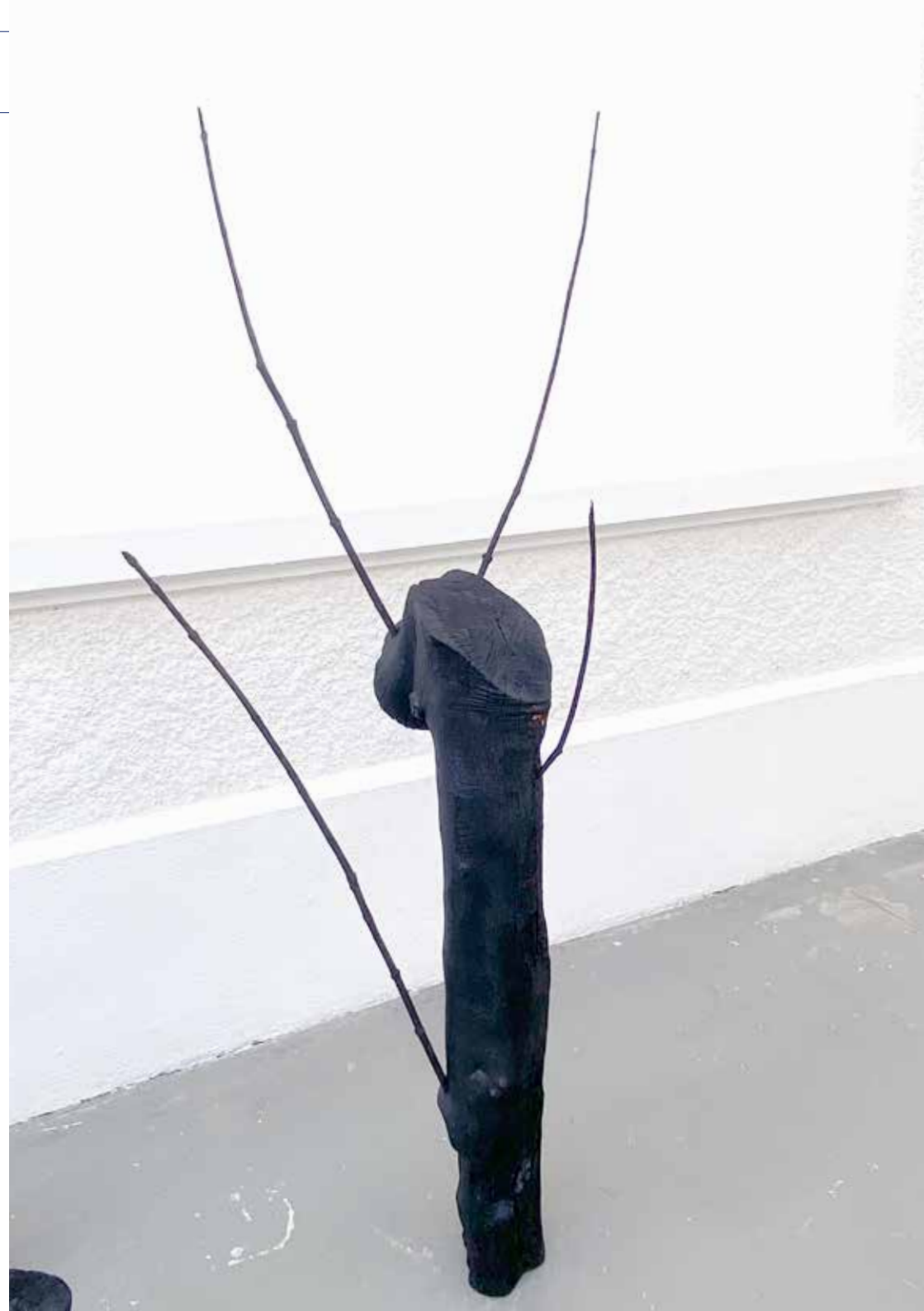
PALO SANTO

2025
installazione,
21 tronchi d'al-
bero bruciati,
rami bruciati
10 x 3,5 x 3 m,

Veduta della mostra
Forces invisibles,
L'Angle, La Roche-sur-
Foron, 2025



Attraverso la sua opera Palo Santo, Aurélie Menaldo esplora il concetto di riti di passaggio coinvolgendo fisicamente il corpo del visitatore. Lo invita ad attraversare simbolicamente una soglia di transizione: il bordo dell'angolo. Ricrea così una fase essenziale del rituale, definito da Van Gennep come uno spazio intermedio che segna la trasformazione. I tronchi d'albero, di diverse altezze, si ergono come figure dotate di un potere simbolico, singolare e poetico. Bruciati, evidenziano il ruolo ambivalente del fuoco, al tempo stesso distruttivo e purificatore. Esperienza immersiva, mistica e contemplativa, che accentua l'effetto di transizione insito nei riti di passaggio, questa installazione è come una micro-fiction, gran parte della quale deve ancora essere scritta dall'immaginazione di chi la vive.





Veduta della mostra, Forces invisibles, L'Angle, La Roche-sur-Foron, 2025



2025

Les renoncements nécessaires

Fotografia digitale a colori
stampata su carta opaca

Questa installazione consiste in una fotografia scattata durante il lockdown, che mostra una coda di lucertola abbandonata. Abbandonata per ingannare il nemico e consentire la fuga, è qui riprodotta come un oggetto sacro. Traccia di un passato doloroso, ma forse salvifico, è anche l'ingrandimento di un'appendice squamosa, simbolo di fortuna e rinascita.

L'edizione di circa cento code di lucertola in argilla grezza è presentata come un portafortuna da portare con sé.

L'immagine e i multipli sono accompagnati da una scultura che riecheggia la forma conica della coda di lucertola: tre pezzi di un animale con la pelle screpolata, a metà tra la pelle di un serpente e le squame di un dinosauro.

L'installazione evoca una moderna stanza delle meraviglie, dove la meraviglia si fonde con una riflessione sul potere delle credenze e dell'immaginazione. Oggetti, frammenti preziosamente conservati per mettere in discussione l'immaginazione e le sue finzioni.

Veduta della mostra
Curiositas,
La Conciergerie, La
Motte-Servolex, 2025

LES RENONCEMENTS NÉCESSAIRES



Fur Slip, edizione
100 code di lucertola,
argilla grezza, foglia
d'oro 40 x 50 x 60 cm

Curiositas scultura
Cono in polistirolo,
vernice, tavolo inox
140 x 80 x 60 cm



AXOMAMA

2025

ricami,
sacchi di patate,
filo d'oro
90 x 120 cm,



Veduta della mostra
Pourquoi les pommes de
terre peuvent sauver le
monde,
Le Mikado, Annecy,
2025

Nella mitologia Inca, Axomama è la dea della patata. Il suo nome significa letteralmente "madre della patata". Molti popoli andini moderni praticano ancora rituali durante la semina e la raccolta delle patate. Esistono pochissime rappresentazioni personificate di Axomama, ed è per questo che l'artista Aurélie Menaldo reinventa il volto di questa creatura nata figlia della Terra. Combinando la delicata finezza del filo da ricamo con la ruvidezza della rete per patate, crea un'icona senza tempo. Creata appositamente per custodire questa mostra, Axomama presenta una sorta di sudario bicolore in cui le linee sottili del disegno giocano con l'aria che passa attraverso le maglie della rete.





2022

installazione,
dimensioni variabili
5 colonne di velluto
di diversi colori
ricoperto di oggetti vari

Nella prima sala, al pianterreno, cinque colonne di velluto giocano con lo spazio dal suolo al soffitto. Legando il cielo alla terra, invitano a girare intorno ad una sesta colonna centrale in calcestruzzo, che risolve l'architettura particolare di questa antica fattoria. Appoggiandosi sulle diverse altezze del soffitto e dei mezzanini dello spazio, le colonne conducono lo sguardo a seguire le linee ed a moltiplicare i punti di vista. Prendendo le scale, il visitatore scopre che quattro delle colonne attraversano il pavimento innalzandosi nella sala al piano superiore. Sul fondo di un muro color cielo, le colonne, traffite come esseri viventi, sono diventate piedistalli su cui s'innalzano o pendono oggetti colorati.

Come un giardino medioevale o la camera d'un bambino, s'organizzano allora, con sorpresa, per costruire un nuovo paesaggio fatto d'architettura e di personaggi immaginari. Il rumore monotono dell'acqua della fontana risponde allo sguardo zampillando della statua della libertà coperta di semi. Sul soppalco dei tentacoli di schiuma sgorgano cancellando il passaggio, mentre una torre appuntita fa brillare le sue catene.

PARADIS PERDUS

Veduta della mostra
Paradis Perdue,
Ferme de La Chapelle, Ginevra, 2022



2022

installazione,
edizione di
6 coperte
sopravvivenza
tagliate
90 x 50 cm,
una bandiera



Veduta della mostra
Paradis Perdue,
GAC, Annonay,
2022

Quando l'arte segna una vita e si dipana attraverso diversi lavori, come dei fari lungo un cammino sinuoso di ricerche, é bene talvolta voltarsi indietro. In movimento perpetuo, le mie creazioni si trasformano in relazione ai supporti e agli spazi, le parole si posano ora su delle insegne, ora su delle lettere manoscritte.... Questi sei primi tagli su delle coperte di sopravvivenza sono il principio d'un lavoro d'edizione monografica riprendendo le forme, i disegni, i testi che attraversano il mio lavoro come un inventario impossibile da manipolare, da ripiegare, da ordinare, fragile e pronto a volar via alla prima corrente d'aria ; mantengono le tracce sottili dei tentativi di sopravvivenza artistici, e portano in loro stessi l'assurdità dell'idea della loro conservazione.





Veduta della mostra, Paradis Perdue, Ferme de la Chapelle, Ginevra, 2022



2022

installazione,
insegna luminosa
fontane stellate, sale
dimensioni variabili

In quella antica cantina già usata per imbiancare i cardi, un suolo di sale sembra avere trattenuto tutti i movimenti del vento. Ci si accede da una scala ripida che permette di scoprire questo paesaggio dall'alto, senza metterci neppure un piede. Delle fontane stellate ed argentate sembrano essere cresciute a scacchiera, così ordinate installano un clima ad un tempo festivo ed artificiale. E' il logo dell'insegna luminosa indicando la presenza d'onde radioattive che le hanno generate ? Tra pericolo claustrofobico e grotta di luminoterapia sperimentale, il malessere sale per invitare chi guarda ad interrogare i paesaggi artificiali che attraversano il quotidiano. Tra lo spazio della cura e quello del topo di laboratorio, il confine è sottile.



Veduta della mostra, Paradis Perdu, Ferme de la Chapelle, Ginevra, 2022



2019

scultura
1000 bricchetti
di lignite Union
290 x 290 x 88 cm

Solide e fragili, sporche e brillanti, le mattonelle di lignite dal nome promettente UNION, s'incastano per costruire il cumulo di scorie. Cumulo organizzato da parallelogrammi neri, si regge come un vulcano spento dalle cenere preservate. Questa montagna geometrica s'organizza come una roccaforte per permettere al passante di scoprirlo dall'esterno, senza poterci penetrare. Evocando sia il ragazzo e i suoi giochi di costruzione, che i paesaggi bruciati del deserto, il cumulo di scorie si prende lo spazio nel quale si trova per raffreddarlo meglio e trasformarlo.

« La nostra Athena di Saint-Etienne, centro situato alla periferia creata dalla ferrovia, è evidentemente il mucchio di scorie. Strana dea delle foreste, del suolo, utile alla fucina, alla casa e alla guerra. Festeggiamo Santa Barbara, ma è soltanto l'altro nome della dea bona dea, la buona dea. L'Arte come la religione è l'occasione di rinnovare la nostra pietà al cospetto dei sani idoli. Non un Vitello d'oro, ma un muro di carbone. Ci sono le pietre votive. E c'è il sacrificio, naturalmente, che esigono gli dei : il canarino, la sorte dei cui polmoni farà il buono o il cattivo auspicio. Qui tutto è organizzato come un tempio, nel quale i nostri dei, piu o meno antichi, minori o maggiori, non dormono più. »

estratto dal testo per la mostra di Frédéric Montfort
www.aureliemenaldo.fr/climate-canary



Veduta della mostra, Climate Canary, L'Assaut de la menuiserie, Saint-Étienne, 2019



2019

Pendu I

scultura, dimensioni variabili
ganci metallici, ossa secche

Pendu II

scultura, dimensioni variabili
tubo d'acciaio, dischi da taglio

Solide e fragili, sporche e brillanti, le mattonelle di lignite dal nome promettente UNION, s'incastano per costruire il cumulo di scorie. Cumulo organizzato da parallelogrammi neri, si regge come un vulcano spento dalle cenere preservate. Questa montagna geometrica s'organizza come una roccaforte per permettere al passante di scoprirlo dall'esterno, senza poterci penetrare. Evocando sia il ragazzo e i suoi giochi di costruzione, che i paesaggi bruciati del deserto, il cumulo di scorie si prende lo spazio nel quale si trova per raffreddarlo meglio e trasformarlo.

Veduta della mostra
Climate Canary,
L'Assaut de la menuiserie,
Saint-Étienne, 2019

LES PENDUS

Veduta della mostra
Climate Canary,
L'Assaut de la menuiserie,
Saint-Étienne, 2019





2015-2020

sculture,
oggetti vari, mensole in legno
verniciate
dimensioni variabili

Strane forme su scaffali colorati, insieme d'oggetti domestici, Necropolis è un'installazione che comprende 14 stazioni, 14 sculture su un percorso a mo' di pellegrinaggio. Come una collezione personale d'ex-voto o una sequenza d'altari dedicati ad alcune forme della quotidianità, questa installazione gioca con i colori e con gli oggetti per reinventargli. Framenti di territorio da ricomporre, ogni piccola scultura riposa freddamente, invitando il passante a fare una sosta tra fragili rotonde e torri instabili.

Necropolis o l'irruzione dello strano nel familiare.

Veduta della mostra
Voyage en absurdie,
L'Angle,
La Roche sur Foron, 2015 - 2020



Veduta della mostra, Voyage en absurdie, L'Angle, La Roche sur Foron, 2015



2016

Lorina, scultura
triangolo di metallo, corda,
sacchetto di semi
90 x 10 x 270 cm

Lorina, Edith e Alice si costeggiano, si valutano, si misurano. Tesono un dialogo muto, tra abbandono ed attesa. Rigiocano, mimano e impongono il decoro di uno spazio di giochi deserto. Tra rovine ed invenzione, queste tre sculture ripensano gli oggetti e i materiali del nostro quotidiano. In un'atmosfera di parco urbano per fanciulli, disegnano nello spazio delle forme, delle linee e dei movimenti che si urtano l'uno l'altro. Lorina oscilla tra l'altalena e l'impiccato. Edith si sparge sul terreno per meglio sparirci, mentre Alice nasconde il suo squilibrio attraverso tre anelli gonfiabili.////Loriana, Edith e Alice hanno preso come titolo i nomi delle figlie del preside dell'università Henry Liddel. Queste tre sorelle, e soprattutto Alice, hanno durante le loro lunghe passeggiate, ispirato Lewis Carroll principalmente nella scrittura di «Alice nel paese delle meraviglie» e «Dall'altra parte dello specchio». Presentate come una galleria di personaggi un po' furbi, ricreano un paesaggio che si confronta con l'assurdo ed il bizzarro. Le sculture si segnalano per la loro inquietante estraneità, la loro impraticabilità addirittura per la loro vera pericolosità.

Veduta della mostra
In and Out, Centro d'arte della Villa du Parc,
Annemasse, 2016



Alice, scultura
anelli gonfiabili,
trave, legno
400 x 60 x 185 cm



Edith, scultura
scivolo per slittini,
bomboniere, legno
230 x 30 x 40 cm



2012

scultura

gabbia per roditore, legno

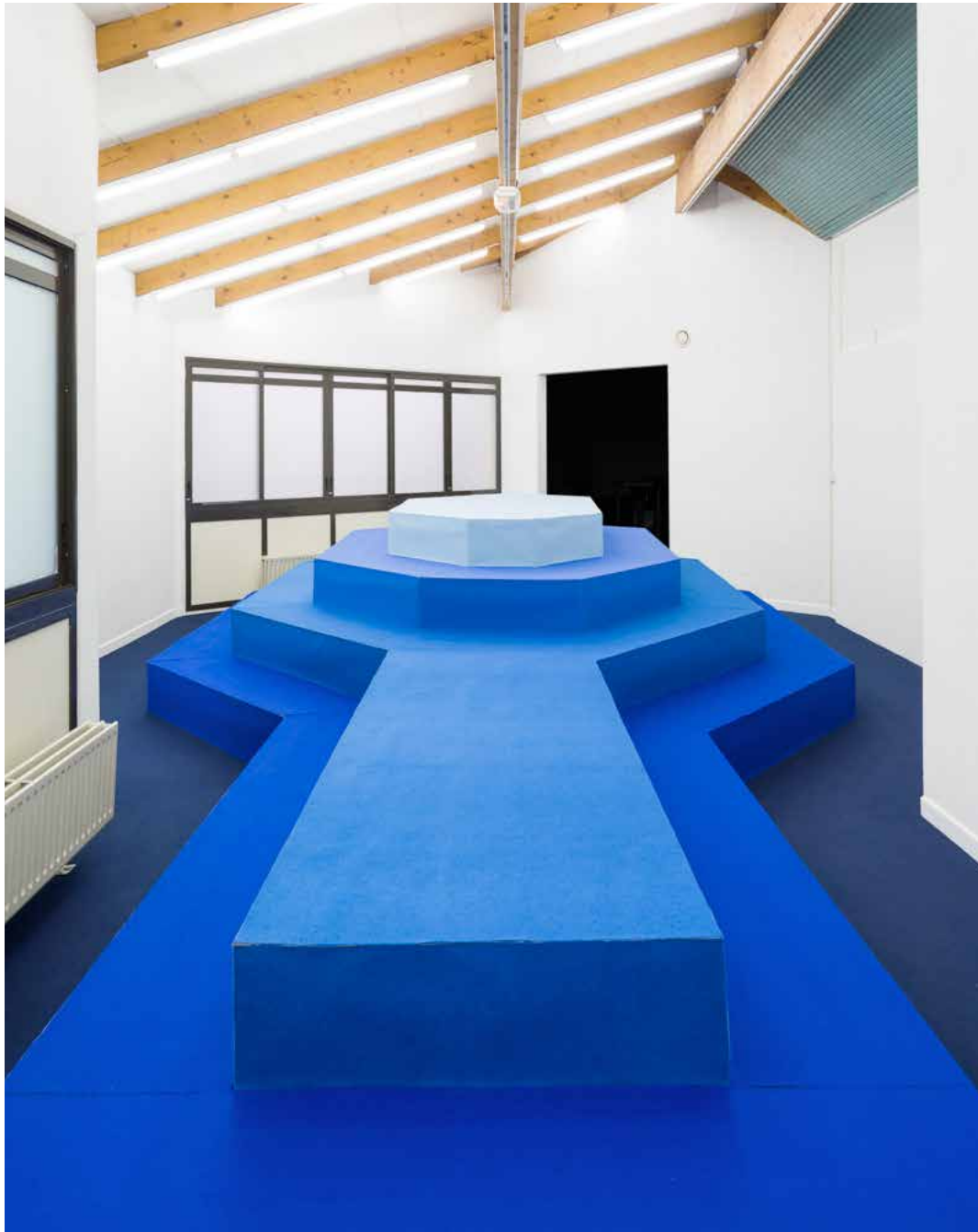
5m di diametro

Su circa 20 m2 a terra e lievemente rialzato da un tavolo di legno, una scultura composta da gabbie, tubi, sfere, cubi ecc... di plastica colorata e traslucida si propaga. Una rete a parecchi livelli, lieto caos organizzato è creato dal gioco di collegamenti servendo originalmente all'habitat di roditori, « imitando l'ambiente naturale dell'animale ». Con questa costruzione pop e fredda, architetto un'idea dell'apocalisse come scomparsa di un mondo che ne richiama un nuovo. Quello presentato in questo luogo in scala del plastico promette di compiere i sogni di cambiamento e di libertà che anima ogni sconvolgimento radicale. Si agghinda con un'apparenza attraente per indurre lo sguardo a perdersi nei suoi moduli claustrofobici. Questa costruzione elaborata da manufatti diviene inquietante e strana dalla sua propagazione.

Questo lavoro parla pure della scultura come oggetto domestico immerso in un luogo di vita, la sua primiera definizione.



Veduta della mostra, Apo-calypse, ancienne usine Béard, Clarens, 2012



2015

scultura

legno, mochetta

20 x 7 x 1,2 m

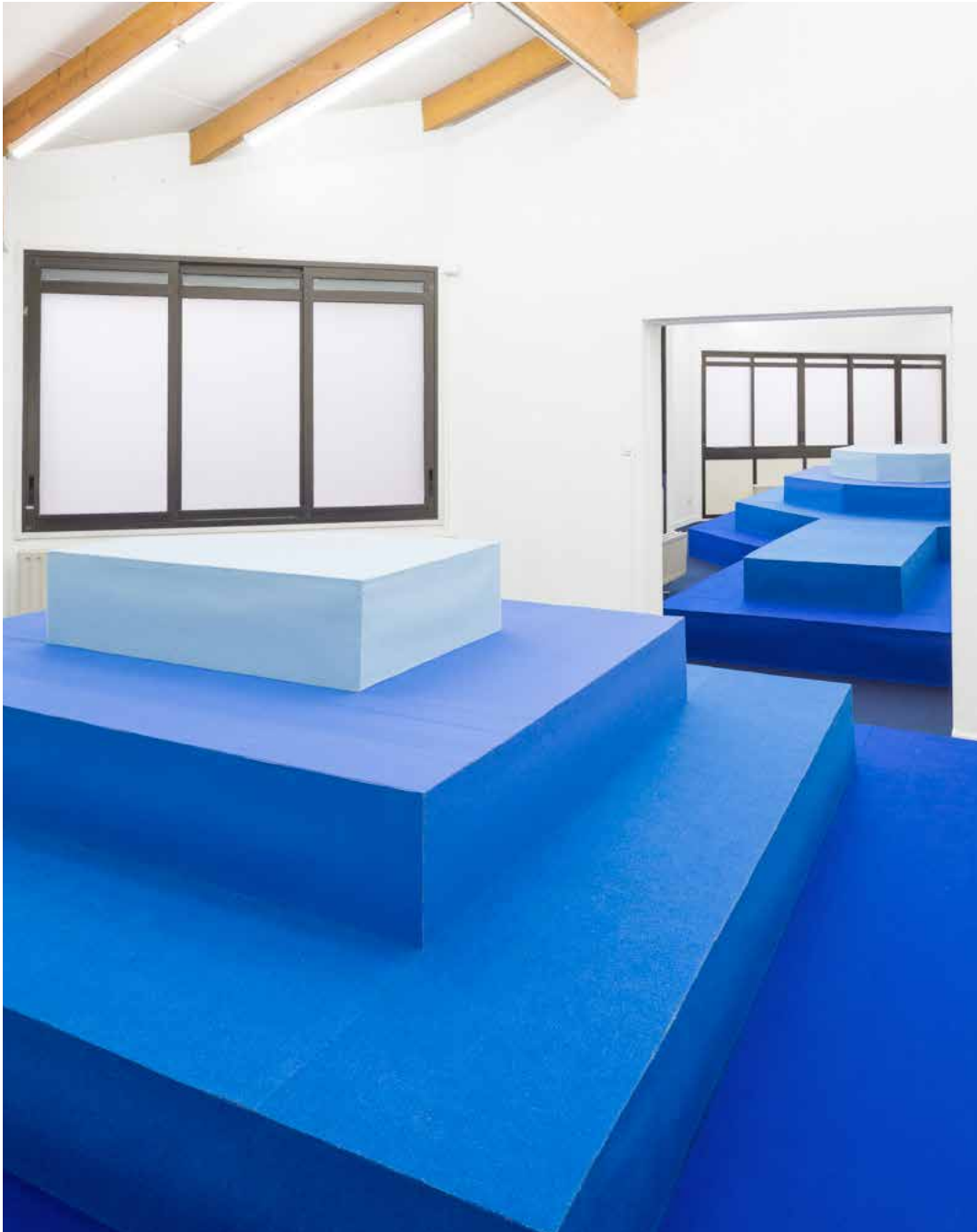
Scultura in-situ, palcoscenico su misura, installazione penetrabile, paesaggio per passeggiare, spazio da osservare e per osservarsi, l'installazione Blues platform è costruita sulle dimensioni del sito che la genera. Due stanze che si specchiano, la piattaforma crea molteplici pedane che si sovrappongono, la pianta del luogo diviene un disegno nello spazio. Ricoperta di mochetta, invita il visitatore a salire le diverse scale, a sedersi, a sdraiarsi, a toccarla, a prendere il tempo di contemplare lo spazio che la circonda. Questo non espone quello che appare, ma propone diversi punti di vista. Tale una architettura geometrica emersa dal suolo, inverte l'idea di gradino o di anfiteatro e indica che il contemplabile non si trova più al centro, ma intorno. Il pieno e il vuoto in qualche maniera s'invertono, sta al corpo prendere la misura della mostra, tocca a chi guarda fare l'esperienza dell'opera.

Decoro da invadere più che da contemplare, Blues platform è una finzione minimale da abitare. E' un tuffo nel blu che invita al sogno, all'evasione spirituale ma che è anche l'allegoria della notte e della tristezza.

Veduta della mostra

Plus rien ne s'oppose à la nuit,
Le Point Commun spazio d'arte,
Cran-Gevrier, 2015

Questa scultura nasce dal terreno di questa vecchia scuola con uno strano design. Diventando terrazza o paesaggio, invita lo spettatore a scalarla per contemplarne le pareti vuote e cambiare punto di vista.



« La Blues Plateform (2015) è adeguata allo spazio che l'accoglie ma, nello stesso tempo satura questo spazio, altro modo di perturbare come lo fa Superfetatoire (2014). Le due proposte evocano il mondo dello spettacolo, i gradini d'un anfiteatro, d'una sala di spettacolo, e la pedana di una pista di circo; L'una e l'altra invitano i visitatori a fingere, o ad evocare una performance. Le parole sottolineano l'invito, Blues suggerisce un evidentemente colore ma la S è l'eco della musica che mette in forma la tristezza, che reincanta il disincanto. Il mondo di Aurélie è costruito da tocchi e da gesti discreti che convocano materiali del quotidiano, colori, parole, dispositivi e gioco di proporzioni per ripensare il mondo al modo di Alice, sua sorella di finzione. Un invito a passare dall'altra parte dello specchio.»

estratto dal testo «les jeux d'Alice» di Ivonne Manfrini
www.aureliemenaldo.fr/les-jeux-dalice

Veduta della mostra
Plus rien ne s'oppose à la nuit,
Le Point Commun spazio d'arte,
Cran-Gevrier, 2015



2014

scultura

legno, pittura

500 x 60 x 60 cm

«È una bordura di pista di circo che funziona. Il senso della circolazione nel luogo dell'istallazione è stato perturbato, gli spettatori entrano da una finestra o dall'altra, circolano in un senso o nell'altro. Eppure sono costretti, impossibile scendere; non possono toccare il suolo né le pareti, diventano funamboli, statue in moto o personaggi di PLAYMOBIL su un insolito zoccolo. Un modo di galleggiare sessanta centimetri sopra il suolo camminando sulla stretta e multicolore striscia larga sessanta centimetri.»

« Lo spettatore diventa attore di una performance inattesa, di una deambulazione insolita e persino insensata. Camminare lievemente sul colore senza meta, altrove non succede. L'ambiente del salotto d'Octave/Alice, e soltanto quello lo rende possibile. Dalla strada, nessuno potrà rimproverare o criticare, « sarà molto buffo ». Rottura scherzosa con l'ambiente borghese, luogo di tutti i giochi d'apparenza, ma nesso colla leggerezza dell'altrove, dell'altra parte dello specchio del salotto di Alice, dall'altra parte della finestra della galleria Octave Cowbell:» finalmente separato da sé stesso (lo spettatore) può ridere della propria pesantezza iscritta nella coerenza massiccia dell'ordine costituito».[...]

Il funambolo effimero riscoprirà poi le vibrazioni della sua performance su ogni bordo di marciapiedi, su ogni linea bianca, azzurra o rossa in cerca di un attimo di sconcertante libertà, di leggerezza derubata, pure non potendo sistemarsi per sempre su un albero per sfuggire alla pesantezza del mondo come il giovane barone Cosimo Piovasco di Rondò immaginato da Italo Calvino.»

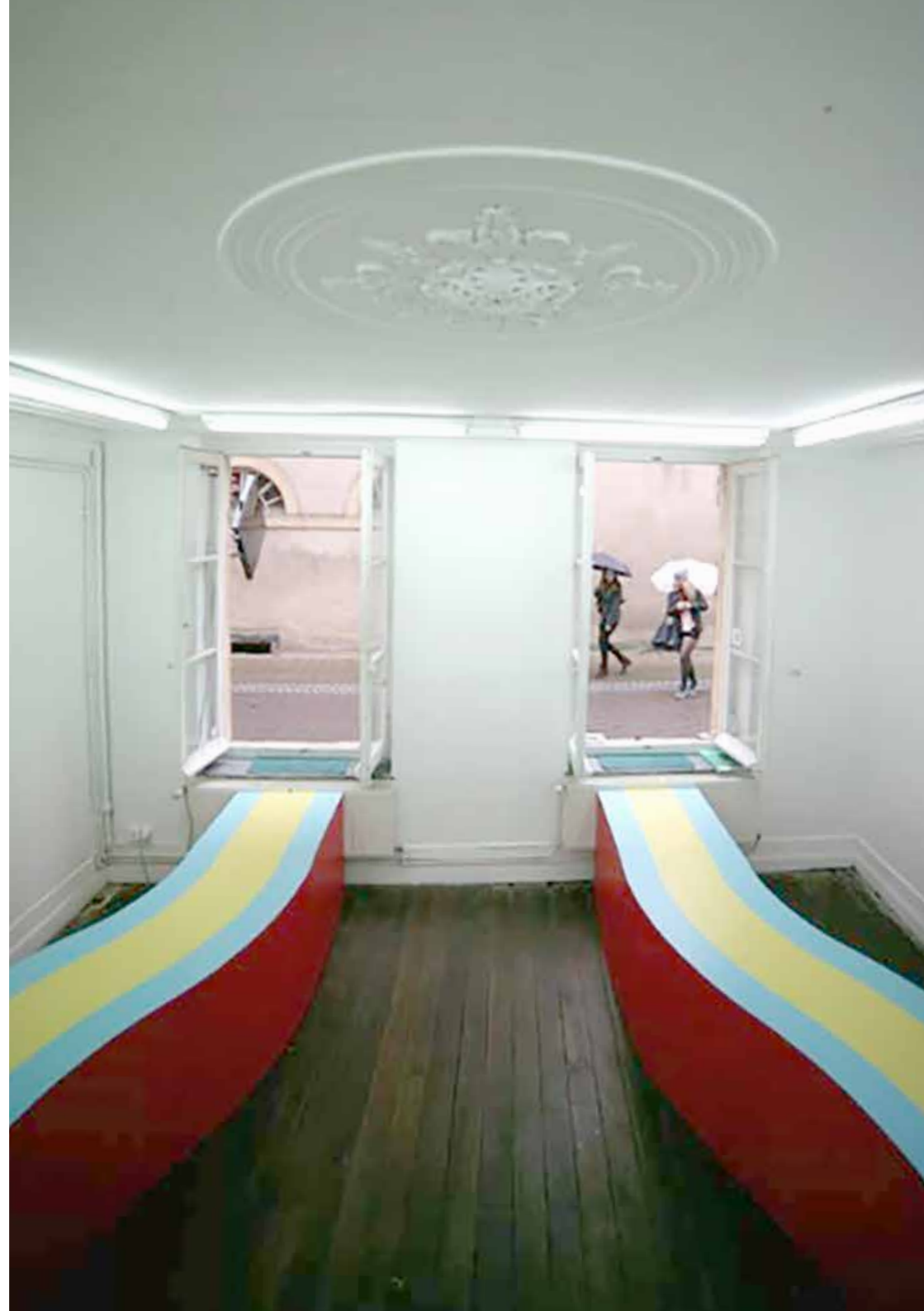
estratto dal testo di Ivonne Manfrini «portrait du spectateur en funambule»

www.aureliemenaldo.fr/portrait-du-spectateur-en-funambule

SUPERFÉTATOIRE

Veduta della mostra
Superfétatoire, galeries Octave Cowbell,
Metz, 2014

Questa scultura in situ è un podio in un salotto borghese. Gioca con le caratteristiche della galleria Octave Cowbell, compreso l'accesso dalla strada attraverso le finestre, per offrire sottilmente allo spettatore l'opportunità di diventare un artista. Così cambia il suo punto di vista sul mondo che lo circonda e su se stesso, gioca. L'ironia di una breccia nell'immaginario.





2026

installazione,
elementi in ferro battuto saldati
107 cm l. x 147 cm h. x 9 cm

«Con I veggenti, Aurélie Menaldo gioca con la vetrina come tipo di spazio che contiene, preserva, permette lo sguardo ma impedisce l'accesso.

L'installazione riunisce tre elementi in ferro battuto ed è stata realizzata specificatamente per il luogo di esposizione, secondo le sue dimensioni. Il metallo è già stato utilizzato dall'artista nello spazio pubblico, come per l'installazione Éole, un insieme di tornelli spostati dal mondo del consumo e dei supermercati a quello del parco e del gioco (2016).

Aurélie Menaldo qui lavora il metallo partendo da forme preesistenti che rimuove e ricicla: gli elementi di ferriera sono stati recuperati da griglie di finestre e balconi, scelti per le loro forme ornamentali e il loro possibile assemblaggio. Il dirottamento di elementi architettonici è molto presente nel lavoro dell'artista - come per le colonne dell'installazione Paradis perdue, 2022. Qui si tratta di passare da un dispositivo di sicurezza che protegge le finestre ad un elemento decorativo solo. L'artista trasforma l'oggetto, portandolo altrove. Più lo stesso uso, più chiusura o protezione dei corpi: si guardano le sbarre delle finestre a loro volta chiuse. L'oggetto non è più una griglia di difesa funzionale, ma un oggetto di sguardi il cui ruolo è quello di tendere verso una poetica assurda.

Nelle sue ultime installazioni, Aurélie Menaldo utilizza un vocabolario che gioca sul confine tra funzione, ornamento e spiritualità. Il titolo porta l'ambiguità della parola guardiano: custode, santo come agente di sicurezza.

Si potrebbe parlare di questi guardiani come di reliquie urbane in una dimensione laica. L'obiettivo è quello di mantenere l'aspetto grezzo del materiale e il lato prezioso della forma.»

estratto del testo per la mostra di Pascale Riou
www.aureliemenaldo.fr/les-veilleurs-2/

LES VEILLEURS



Veduta della mostra
Les veilleurs,
Galerie Showcase,
Grenoble, 2026





2024
installazione,
legno, olio di tung
4,5 x 2 x 2 m

« Litha, solstizio d'estate, Ostara, equinozio di marzo, e Mabon, festa della potenza solare, sono i tre nomi scelti per le tre sculture d'Aurélie Menaldo. Come una formula magica ispirata dal ritmo della natura e il ciclo planetario o da un mantra invocando il luogo e i suoi elementi, Litha Ostara Mabon, nomina i tre personaggi di una storia, di cui una grande parte rimane può essere scritta dall'immaginario delle persone che la incontrano. Queste sculture realizzate in legno bruciato, seguendo un metodo ancestrale giapponese Yakisugi che ne assicura la conservazione, sono un appello alla contemplazione e alla meditazione attraverso i tempi... »

testo di Hélène Mariethoz
www.ephemere-et-durable.ch/artiste/aurelie-menaldo



Veduta della mostra Litha Ostara Mabon, éphémère et durable, Saint-Julien-en-Genevois, 2024



Veduta del Sentier Art et Nature
Pôle Land Art,
Chosal, 2023

2023

installazione permanente
ciottoli, quercia, ceramica
smaltata, legname,
vernice
11 m x 2,5 m

Quest'installazione, alle promesse di racconto e legenda, d'immaginario infantile, veglia sul paesaggio e sugli abitanti di Chosal, contemporaneamente accoglie il camminatore che arriva al culmine del sentiero Art & Nature. Tre sculture, ornate da un'ossatura a ogiva, si fanno porte, piazzate di fronte al paesaggio della valle. Quella centrale è un busto d'asino. Come una statua di dea balinese, riceve i doni delle persone di passaggio. L'asino, abitante iconico dell'ESAT di Chosal, è simbolo sia della testardaggine e dell'ignoranza sia della devozione e della perseveranza. Qui, condivide la vita dei lavoratori-trici pur mantenendo un aspetto divertentissimo. La seconda scultura ospita un mucchio di sassi, riportati su pazientemente dal fiume a valle e dipinti. Facendo riferimento al mito di Sisifo che gli dei avevano condannato a rotolare, senza fine, un masso fino alla vetta d'una montagna, dove la pietra ricadeva per il suo peso. Testimonia il passaggio di tutti quelli che hanno depositato le loro pietre. Tali piccoli cumuli che segnano i percorsi dei sentieri, richiamano la collaborazione con i residenti dell'ESAT. La terza scultura è sospesa alla sua cornice e ritaglia la nostra visione del paesaggio in strisce che si muovono. Tende di ceramiche, essa riceve le impronte di oggetti raccattati nei dintorni, segnando il scorrere del tempo.

Sotto un aspetto allegro e colorato, il mio lavoro si rivendica impegnato ed inclusivo. Spera di coinvolgere chi guarda in una dichiarazione comune di libertà, proponendo uno sguardo sfasato sul mondo che lo circonda.

SISYPHE, L'ÂNE ET LE RIDEAU



Veduta del Sentier Art et Nature
Pôle Land Art,
Chosal, 2023





2018

installazione

18 palloncini sgonfiati

in calcestruzzo pigmentato,

3 assi per cassaforma

9 m x 9 m

La piazza dei rododendri è una specie di mini-anfiteatro. È composta da tre entrate, per mezzo di rampe bloccate da grandi giardiniere e da gradini. Il suo suolo è ricoperto da un asfalto rosso. È uno spazio adatto ai giochi.

Ci sono disposti diciotto palloni di colori verdi e rossi fusi nel calcestruzzo, colati in forme «sgonfiate», altre tre «sedie d'arbitro» gialle fatte di tavole di legno avvitate nel terreno. Questi oggetti riattivano in questa arena l'impressione del gioco. Solo le regole mancano. Questa installazione è come disertata dai suoi giocatori e chiede di essere riattivata. Invita a impadronirsi del luogo per inventare un nuovo spazio di vita dentro un quadrato rosso.

Specie di playground artistico, questo lavoro riprende l'architettura del luogo dove soltanto i giocatori si spostano, i palloni divengono i posatoi e gli arbitri dei «maestri d'orchestra» in un gioco senza fine.

Veduta dell'installazione
Residence di creazione,
L'Arteppes, Annecy, 2018



Veduta dell'installazione Residence di creazione, L'Arteppes, Annecy, 2018



2016

scultura

travicello IPE, pittura

106 x 106 x 106 cm

Naufragate sulla spiaggia, lasciate lì dalle alluvioni del' « Arve », queste stelle di travicelli IPE sono degli ostacoli per i camminatori. Tali i treppiedi che costruiscono gli scogli artificiali subacquei ed impediscono il passaggio dei pescherecci, queste architetture metalliche segnalano il percorso del passante. Affiorano in superficie per circoscrivere un territorio, segnare un confine, fare sbarramento. Sculture silenziose, si confrontano e si collegano a l'imponente presenza dell'acqua che disegna interamente il paesaggio della città di Cluses. Tumuli contemporanei per un incontro particolare.



Veduta dell'installazione [DE]HORS LES MURS ! #1, Cluses, 2014



Veduta dell'installazione
[DE]HORS LES MURS ! #1,
Cluses, 2014

2016

scultura
tornelli meccanici,
pittura
100 x 180 x 180 cm

Come fuggiti da un supermercato, come sollevati dalla loro funzione che condiziona lo spostamento, come scappati al controllo di chi le ha creati, questi tornelli meccanici sono fioriti su un terreno abbandonato di Cluses. Assurdità e deviazione si coniugano per interrogare il passante sul suo rapporto collo spazio pubblico, sulla sua libertà di movimento e sull'artificio che costruisce il suo rapporto con la città



Veduta dell'installazione [DE]HORS LES MURS ! #1, Cluses, 2014



2021

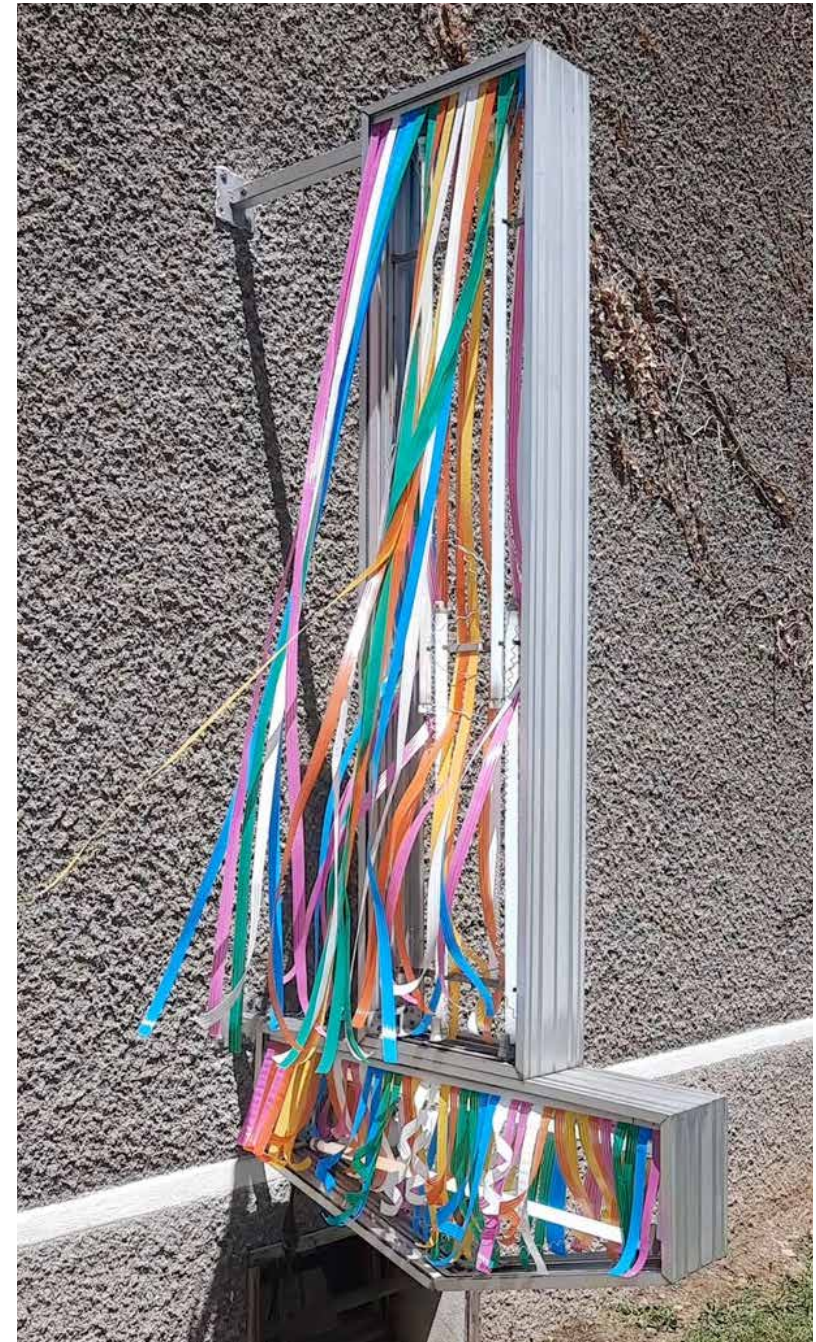
scultura
insegna, neo,
tenda di plastica
180 x 90 x 20 cm

L'insegna mostra il luogo tanto quanto cerca di definirlo. Attaccata alla facciata cieca dello stanzone e ad altezza di chi guarda, invita a passare la soglia, ad attraversare la tenda di più colori per andare, col vento, a guardare la realtà diversamente. Dipinto-oggetto, la sua superficie lascia apparire, grazie a un soffio di vento, il retro della scena.

Veduta della mostra,
Seconde main, L'Atelier au
Cube, Ambilly, 2021

PISTOLETTO

Veduta della mostra,
Seconde main, L'Atelier au
Cube, Ambilly, 2021





2021

scultura

piscine gonfiabile, acqua lattiginosa, getto d'acqua, piccolo tornio

100 x 180 x 180 cm

Fontana di gioventù o fontana di devozione, rinomata miracolosa, attraversa i tempi e la storia dell'arte per abbeverare ciascuno alla fonte. Qui, l'oggetto allo stesso tempo ludico, assurdo ed intrigante, gioca con il luogo come testimone di un'epoca decaduta. Ornamento di una casa borghese abbandonata, questa scultura parla di un giardino asfaltato, di una vita gioiosa ma effimera (fugace). Il camminatore è allora invitato a raffrescarsi e a perdere il suo sguardo nell'acqua torbida e lattiginosa, simbolo d'abbondanza, di purezza e di prosperità collettiva...

Veduta della mostra,
Seconde main,
L'Atelier au Cube,
Ambilly, 2021



Veduta dell'installazione
Hortillonnages,
Amiens, 2014

2021

scultura

legno, metallo, scivolo

8 x 2 x 5 m

Issue Project è nato dell'incontro tra due storie collegate al territorio degli «Hortillonnages» di Amiens. L'una è opera narrativa e è tratta della favola «Le Noël des hortillons» di F. Toussaint che racconta l'esistenza di un mondo subacqueo. L'altro è impressa fisicamente tra palude e cammini lasciando come traccia un'iconografia densa sulle macchine servando a estrarre la torba nel XXe secolo.

Costruita attorno all'oggetto scivolo, riprendendo allo stesso tempo il carattere infantile della fiaba e l'idea di tuffare, di andare a cercare sott'acqua, questa scultura è montata su rotaie come lo erano i trattori cingolati delle torbiere. Strapiombando sui bassifondi, questa scultura gioca quanto con questo luogo quanto se ne sposta tanto è difficile con un'unica parola definire quest'oggetto e la sua funzione. Issue Project invita il passeggiatore a percorrerlo dello sguardo, ma il cammino si ferma all'idea di lanciarsi e di truffarsi nelle acque torbide degli «Hortillonnages». L'immaginario da il cambio a chi o a che cosa è destinato questa macchina dalle dimensioni imponenti? Propongo per mezzo di Issue project di concepire una scultura singolare, una specie di porta per un mondo acquatico delle palude. Mescolanza d'immaginario collettivo e passato del luogo, trasforma un oggetto della vita quotidiana in un elemento poetico, di una «macchina» per il viaggio



Veduta dell'installazione, Hortillonnages, Amiens, 2014



2018

installazione

peinture blanche à la chaux

225 m x 150 m

Su un vasto spazio, un grande disegno è realizzato con gesso bianco, è disegnato come lo sono terreni di calcio : con l'aiuto d'una traciatrice, direttamente sull'erba. Riprende alcuni elementi dei disegni che ragazzi hanno realizzato durante i laboratori artistici.

Il progetto Disegni di giochi segna sul suolo le impronte di giochi da inventare, invitando ad indovinare delle regole come sanno fare così bene i ragazzi. Lo spazio è definito e permette, sia ai passanti, sia a gli abitanti dei condomini d'intorno, di percorrerne il bordo ed immaginare la vita di questa bestia a tre zampe. I modi di vedere questo disegno gigantesco sono multipli si afferra difficilmente d'un solo colpo d'occhio. Bisogna girargli intorno riappropriandosi dello spazio, per ricostruire il puzzle di questo luogo leggermente ondulato.

Veduta dell'installazione

Residence di creazione,, L'Arteppes,
Annecy, 2018

DESSIN DE JEUX

Veduta dell'installazione
Residence di creazione, L'Arteppes,
Annecy, 2018





Veduta della mostra
Lieu Noir,
Bains des Pâquis,
Ginevra, 2017

2017

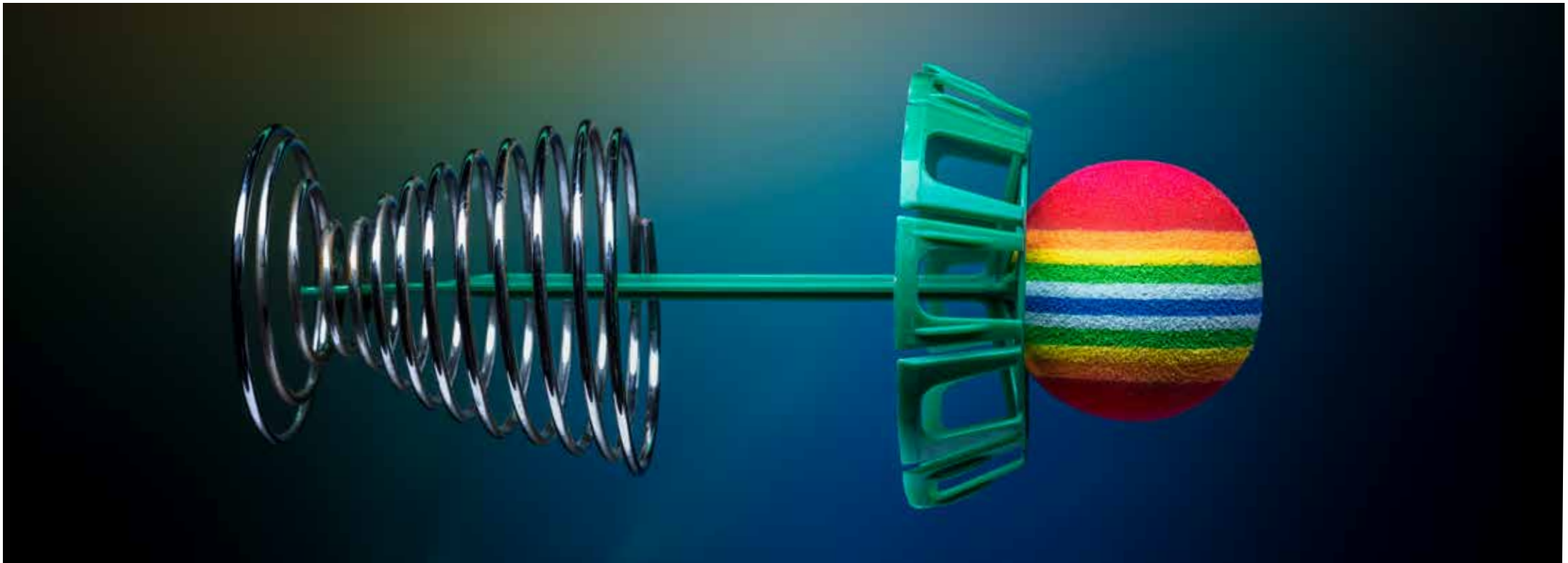
fotografia
stampa su carta opaca
montata su supporto
metallico.
117,5 x 337,5 cm

Lautréamont forse

Si dice che sia un' antica biblioteca, sembra anche una cabina elettrica. Assomiglia a una versione preistorica dei cartelli pubblicitari JC Decaux, una barriera anti-rumori distrutta, il basamento d'una scultura scomparsa. E' in tutti i casi un punto di riferimento per parcheggiare le biciclette e un supporto per la pubblicità permanente dei Bains . L'edicola è anche un supporto per i manifesti : funziona dunque come una cornice, come uno specchio, come frastagliamento, perché ci sono nove pareti. A forza di trasformazioni, è quasi una galleria d'arte all'aria aperta, come altri allestimenti sulle banchine vicine.

Ma oggi è un acquario. Nessuno aveva visto che l'oggetto era vuoto , con dei vetri, riempito d'acqua scura e contenente un animale marino. Aurélie Menaldo ha raschiato la superficie e scoperto un contenuto inedito : un merluzzo nero in un luogo nero . Se le fotografie precedenti evocavano altri spazi, reali o pittorici, Aurélie scolpisce nel blocco e fa emergere una bestia a colori con riflessi brillanti, niente di scuro. Queste forme e questi colori ci ricordano bene alcuni oggetti familiari, ma è innanzitutto la chimera che bisogna vedere, un essere ibrido un po' robot, ravvivato dai colori della testa e della lisca nella coda. Una chimera inclusa oggettivamente nel volume geometrico di questo nuovo « acquario », come è inclusa nella nostra immaginazione profonda : chi di noi non ha mai ammirato l'incontro fortuito con una macchina da cucire e con un ombrello...

Jean Stern





2008

fotografia
digitale a colori
tiratura a getto d'inchiostro su carta matta
100 x 250 cm

Questa panoramica è un frammento di un universo spaziale prelevato nello scenario della realtà. Per via della fotografia guadagna in autonomia e diviene in un certo senso l'immagine di un nuovo ambiente. Pianeti-specchi scintillanti e seducenti creano un cosmos artificiale freddo che si mescola con un ventilatore-aeromotore e alla condotta di aerazione-galleria.

Niente finzione qui nascente, solo traccia di una scena, tutto è mostrato, l'immaginario fa la sua parte. In un concetto post-moderno, il qui e ora si rivela nella sua interezza. Cosmos è una fotografia, un'impronta della realtà che ne presenta una percezione ampliata ma senza modificare quello che la costituisce.



Cosmos,
Voyage en absurdie, L'Angle,
La Roche sur Foron, 2015

PLUS RIEN NE S'OPPOSE À LA NUIT



Veduta della mostra
Plus rien ne s'oppose à la nuit,
Le Point Commun spazio d'arte,
Cran-Gevrier, 2015

2015

scultura

lettere di plexiglass nero su
pannello in alluminio bianco
4,5 x 0,6 m

Perdere la nozione del tempo ed entrare nella notte illuminata dall'insegna. Perdere i propri limiti, accettare la metamorfosi delle cose indefinibili. la notte è un effetto del giorno che può così sottrarsi alle sue leggi assurde. Intriga, interroga, angoscia quanto quelle fanno fantasticare. Al calare del giorno, questo pezzo appare come una missiva nello spazio pubblico, un intrigo che il camminatore è invitato a prendere per continuare il suo cammino. Di giorno, l'insegna spenta lascia galleggiare le sue parole da portare via, frammenti di parole riconosciute o fonte di immaginario da inventare.

Più niente si oppone alla notte, ironia d'una sentenza che si aggrappa ad un'insegna illuminata che sta lottando contro l'oscurità. STrana poesia d'un oggetto che emana la volontà di riaccendere le stelle, come affermava Guillaume Appolinaire



PLUS RIEN NE S'OPPOSE A LA NUIT



Veduta della mostra
In and Out,
Centro d'arte della Villa du Parc,
Annemasse, 2016

2016

scultura

lettere adesive nere

su plexiglass retroilluminato

350 x 90 x 20 cm

Rostiva, e gli ascili titovi
Andean nell'eda a triva e a spiva:
Mievi stean i borogovi,
E i duti ranchi esgrivan.»

Questa insegna luminosa riprende le prime quattro frasi del poema «Jabberwocky» di Lewis Carroll. Frasi presenti nella novella «Attraverso lo specchio», dove Alice tenta di afferrarne il senso, aiutata dal suo amico Humphy Dumpty. Le parole inventate dall'autore sono delle «parole composte», sono l'associazione di diverse parole, creando un poema con una forte dimensione sonora; i suoni sono familiari ma le parole sconosciute. Per esempio, «ascili» significa liscio, attivo, untuoso e i «verdiali» sono dei maiali verdi.

Le conseguenze del mormorio iscrivono queste parole nello spazio pubblico come un messaggio codificato assonante con l'ambiente, una specie di formula magica resistente a qualsiasi interpretazione definitiva. Una promessa non mantenuta del senso che risveglia l'aspettativa, eccita lo spirito, ma non gli offre l'oggetto del desiderio.



*Il était reve-neure; les slictueux toves
Sur l'allouinde gyraient et vriblaient;
Tout flivoreux vaguaient les borogoves;
Les verghons fourgus bourniflaient.*



Veduta della mostra,
Seconde main, L'Atelier au
Cube, Ambilly, 2021

2021

carta A4, pittura,
colla
350 x 90 x 20 cm

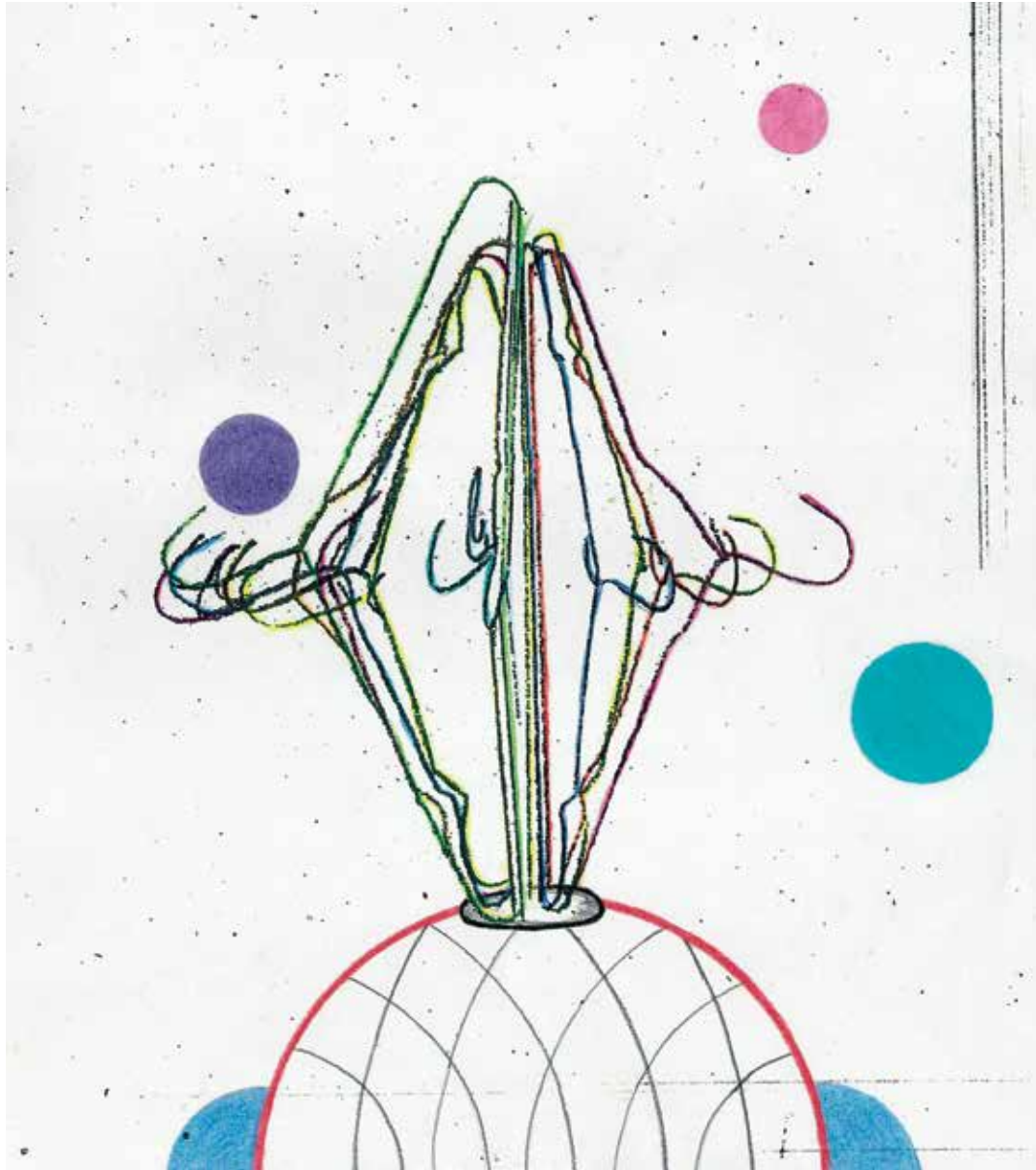
Questa citazione é l'opera d'un poeta francese Francis Ponge (1899-1988) estratta dal suo libro « L'atelier contemporain ». Qui diviene uno slogan, iscritto nel luogo e definendolo in una maniera forte e impegnata come l'immagine del suo autore e del processo di collage utilizzato. Riprende la tecnica del « tag propre » (« tag proprio ») utilizzato soprattutto dai movimenti femministi. Qui, in questa casa, l'artista Aurélie Menaldo invita ciascuno a prendere il Mondo in riparazione ed afferma il posto dell'arte nella città



2019

serie di 3 disegni
grafite, carta Canson
quadrettata blu attinica
23 x 33 cm

La serie di tre disegni antichi, quadretti col blu attinico, sembra riprodurre le linee d'una costruzione futura. Climate Canary s'iscrive in una nuvola di piombo o su un muro di mattonelle. Questa espressione inglese fa riferimento a delle specie che sono minacciate da un pericolo ambientale prima di altre. Divengono le avisaglie di un mondo in perpetuo cambiamento dove regna il pericolo. Il canarino, murato o scomparso in un fumo nero, era anche utilizzato nelle miniere di carbone per prevedere le esplosioni di gas. E' in qualche modo il sintomo che la nostra civilizzazione sta male.

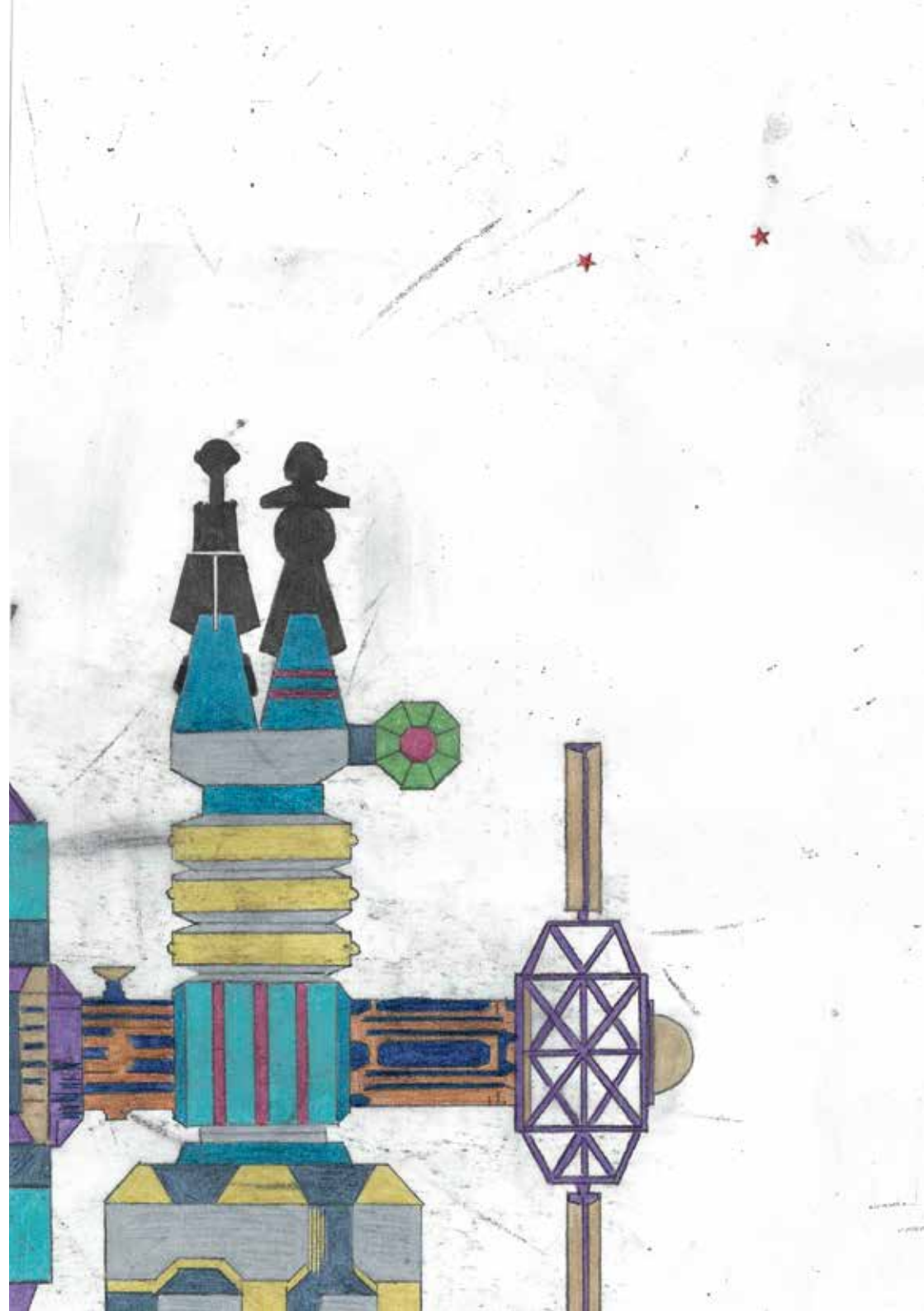
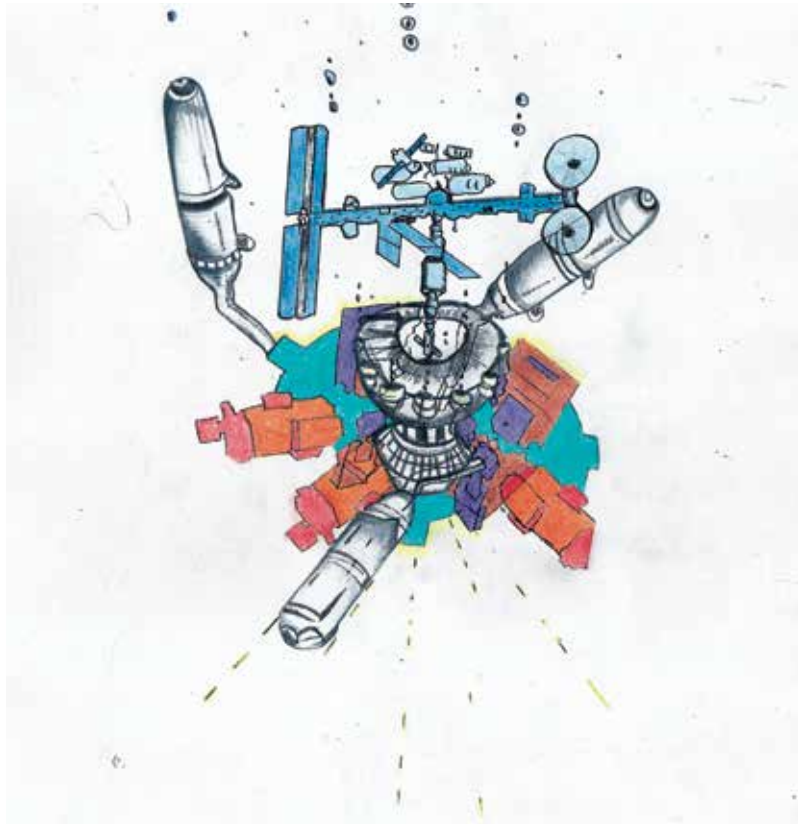


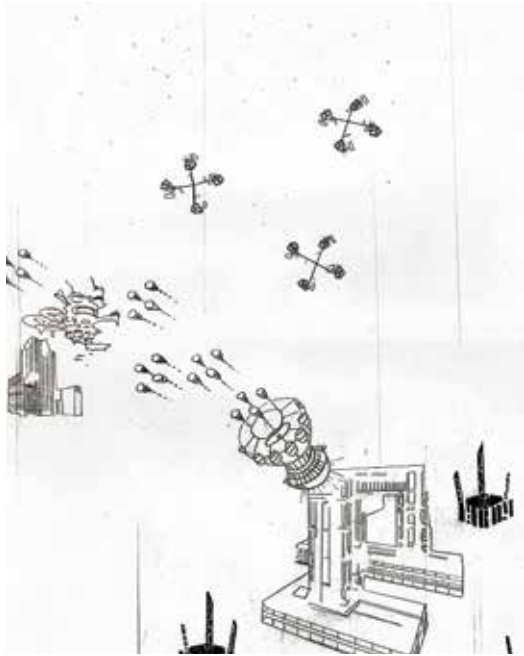
2009

serie di 4 disegni
matite colorate, stampa laser,
carta ordinaria
29.7 x 42 cm

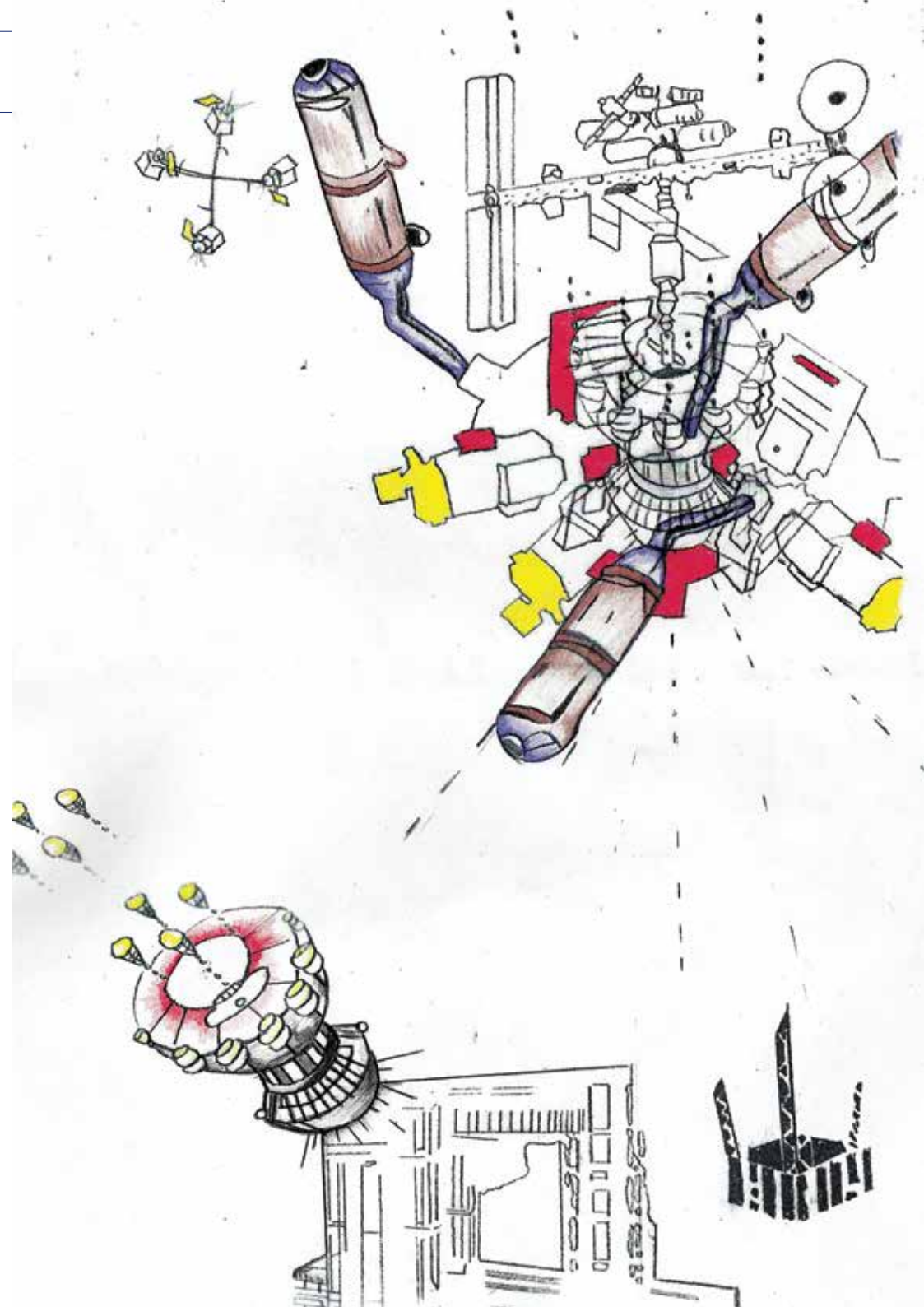
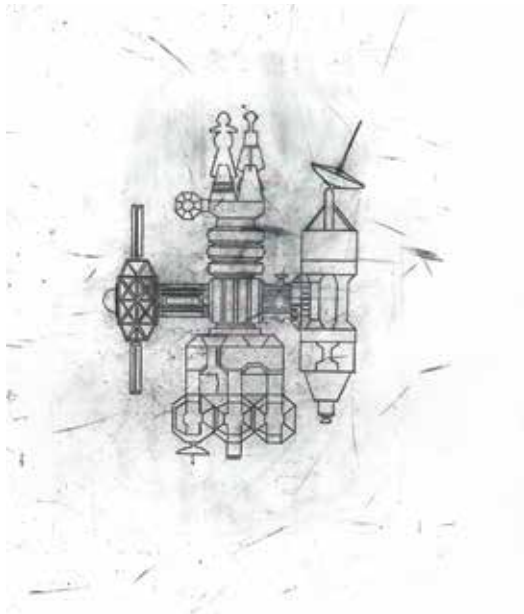
Nati da sovrapposizioni, da ricalcature e da colori, questi disegni al gusto di fantascienza sono le testimonianze e i prodotti dell'incontro tra la realtà e l'immaginario. Specie di scena per storie (Topique I) o d'inventario (Topique II) questi disegni mescolano trame di fotocopiatrice, matite colorate e carta riciclata di qualità ordinaria. Mezzi semplici bastano a l'emergenza di un nuovo universo.

Siccome i loro nomi lo lasciano percepire, queste immagini sono soltanto premesse di un tentativo di cartografia dell'apparato psichico sull'esempio delle missioni eliografiche.





2008
serie di 3 disegni
matite colorate, stampa laser,
carta ordinaria
29.7 x 42 cm



*
www.aureliemenaldo.fr
aurelie@aureliemenaldo.fr